

Il Po è sceso a 2,5 metri L'acqua presa dal Cer ha i giorni contati

Le temperature troppo alte ora minacciano la resa della mietitura del frumento in Europa

CESENA

CRISTIANO RICIPUTI

Ancora pochi centimetri e il Canale Emiliano Romagnolo non riceverà più acqua dal Po. E sarebbe la prima volta. Ieri mattina 25 giugno il livello del grande fiume padano, al Palantone, il punto di prelievo, era a 2,51 metri sul livello del mare. Formalmente le pompe non possono più attingere quando il livello scende al di sotto dei 2,50 metri. Fonti tecniche del Cer comunicano che è stato preso qualche provvedimento tecnico per guadagnare qualche centimetro, vale a dire qualche giorno in più di attingimento, ma è solo un palliativo.

«Purtroppo siamo allo stremo - afferma Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini e vice presidente del Cer - e se non cambia qualcosa gli attingimenti saranno presto fermati. Tutta la Romagna si avvale delle acque del canale per l'irrigazione di ortofrutta, sia nei terreni direttamente adiacenti all'asta principale, sia tramite la distribuzione secondaria in pressione o per scorrimento. Ma ora tutto ciò è a rischio».

L'acqua del Cer nelle province di Forlì-Cesena e Rimini è utilizzata per lo più in agricoltura, ma nel Ravennate anche a fini industriali. Il problema per l'agricoltura sta nel fatto che tutte le colture sono nella fase in cui necessitano di acqua per cresce-



Il Cer con la poca acqua di questi giorni

re e ne serve ancora più del solito a causa delle alte temperature diurne e notturne.

In provincia di Ferrara l'acqua salina è già risalita di oltre 20 km dalla foce. In pratica il mare sta risalendo il fiume rendendo impossibile l'uso dell'acqua per irrigare le coltivazioni. Specialmente nel Ravennate e nel Ferrarese è il momento clou per irrigare meloni, cocomeri e pomodoro da industria.

«Le temperature sono da mese di agosto, non giugno - dice sconsolato il presidente del Cer Nicola Dalmonte - il tenore di umidità dei suoli è già ai minimi e i terreni sono minati pesantemente dall'assenza di piogge e dal fenomeno dell'evapotraspirazione (forti venti, ndr) che li ha resi asciutti».

Con la trebbiatura in pieno svolgimento, il Cai (Consorzi agrari d'Italia) ha fatto una previ-

sione sulle produzioni a livello mondiale. L'Europa perderà circa 3 milioni di tonnellate di prodotto, con cali evidenti in alcuni tra i Paesi più importanti per la produzione di grano tenero (Ungheria -11%, Romania -20%, Bulgaria -11%).

La produzione di grano in Ucraina, teatro della guerra da ormai 4 mesi, è prevista in calo del 35% rispetto allo scorso anno, mentre la Russia dovrebbe passare da 75 a 81 milioni di tonnellate prodotte (+8%).

Allargando lo sguardo agli altri Paesi del mondo, in base ai dati Usda, ci sarà una ripresa produttiva nella produzione di grano duro in Canada, ma dopo la disastrosa campagna dello scorso anno si resta molto lontani dalle quantità tradizionali; leggermente in rialzo anche gli Stati Uniti (+6%).